

Cronaca di un viaggio di studio in Cina

Il Dr. Masucco Alberto espone di seguito qualche breve nota sul suo viaggio di studio a Pechino dal 30 Ottobre al 15 Novembre 2009 nell'ambito del Master Universitario di



Agopuntura.

La frequenza agli ambulatori e alle lezioni si è svolta presso l'Università di Medicina Tradizionale Cinese (Beijing University of Traditional Chinese Medicine); una enorme struttura che occupa un intero quartiere, ha quattro accessi controllati da guardie, e comprende le sedi delle lezioni, l'ospedale (si chiama "Ospedale della Amicizia Cino-Giapponese"), gli ambulatori didattici, la mensa, la biblioteca, il museo della MTC (nel quale il



maggior spazio è riservato alla farmacologia), il campus degli studenti con gli alloggi, le aree per lo sport, i negozi; un microcosmo completamente autonomo.

Organizzazione attenta: ci hanno destinato due studentesse (ahimè bruttine come in genere tutte le cinesi....) che ci hanno accolto all'aeroporto e ci hanno fatto da segretarie, interpreti ed accompagnatrici per tutti i 17 giorni.

I pazienti pagano un "ticket", ma al contrario dell'Italia, dove negli ambulatori "della mutua" un paziente non sa quale medico troverà, qui i pazienti possono scegliersi il professionista. All'esterno degli ambulatori sono esposti i dati dei vari medici, fotografie incluse, in modo che i pazienti abbiano le informazioni per potere scegliere. Non sono riuscito a quantificare i tempi di attesa.

La prima settimana di frequenza, comprendente la mattina e il pomeriggio, si è svolta presso gli ambulatori didattici dell'università; è un luogo molto caratteristico, con l'odore forte di



moxa che permea tutto l'ambiente, la struttura è in legno e gli arredi sono tipicamente "alla cinese".

E' presente una moltitudine di pazienti di cui molti per avere prescrizioni di fitoterapia tradizionale.

Gli ambulatori sono, come del resto confermano molti colleghi che ne hanno frequentati altri in Cina, molto diversi dai nostri; in particolar modo l'igiene e la privacy sono concetti non troppo ben definiti.

Vengono utilizzati anche là quasi esclusivamente aghi monouso, ma devono spesso essere fatti comprare direttamente dal paziente; la cute viene sempre disinfettata prima di infiggere



l'ago che viene però quasi regolarmente toccato dalle dita del medico non solo sul manico ma anche sul corpo, fino quasi alla punta.

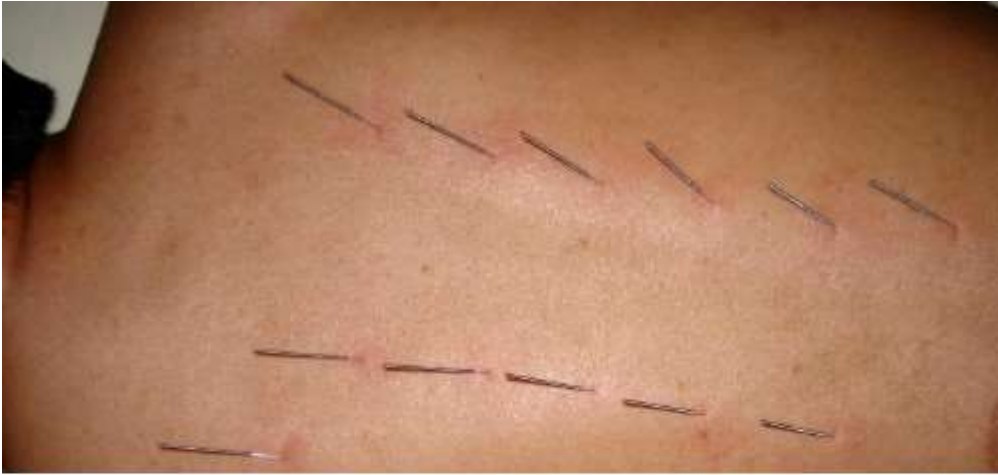
La assenza totale di formalità fa sì che sia medici che pazienti non solo tengono accesi i cellulari (ce li hanno tutti! è divertentissimo vedere quando si mandano gli sms ... in ideogrammi!) ma li usino anche tranquillamente durante le sedute. Comunque nessuno si lamenta se c'è rumore o troppa gente nella sala.

Viene quasi da sorridere pensando a coloro, in occidente, che ritengono che i cellulari vadano spenti durante la seduta perché i campi magnetici potrebbero interferire con l'azione degli aghi. Sicuramente inorridiranno tutti quelli, come me, che ritengono una mancanza di educazione l'uso del telefono sia da parte del terapeuta che da parte del paziente.

In ogni caso, essendo in Cina questa una "non regola" condivisa da tutti, lì va bene così.

Proseguendo nel racconto diagnosi e terapia mi sono sembrate, almeno a Pechino, molto poco raffinate: molti medici si basano solo sulla diagnosi occidentale (mi ricordo un episodio: in un caso di tosse e raffreddore un mio collega chiese quale fosse, secondo il professore, la diagnosi cinese; questo rispose serafico: "tosse"). I medici più anziani, dopo un velocissimo esame obiettivo (4 domande, esame della lingua edei, polsi) formulano invece una diagnosi energetica (secondo gli *zang-fu*) e su di questa impostano la terapia.

Vengono in genere utilizzati molti aghi con contrasto stridente verso chi, come spesso accade in occidente, raccomanda l'importanza di usarne pochi e di ricercare maggiormente l'equilibrio energetico del paziente.



Ad esempio per una sciatalgia sullo *zu tai yang* sono utilizzati quasi tutti i punti del meridiano sull'arto inferiore interessato. Ho notato in particolare modo quanto segue:

- grande uso di moxa e coppette (queste in genere senza far sanguinare, causando quindi ecchimosi vistose, che in occidente potrebbero produrre, da parte del paziente, vibrenti proteste se non peggio)
- viene sempre esaminata la lingua e sono sempre presi i polsi
- gli aghi sono prima infissi nella testa e poi a discendere,



inizialmente dal lato ventrale e poi da quello dorsale del corpo.

- sono sempre utilizzati sul cranio i punti "psichici", a seconda dei casi da *Bai Hui* (il più utilizzato), a *Si Shen Cong*, *Yin Tang*, *Ben Shen*, *Tou Wei*, ecc.

- sono largamente utilizzati i punti *A Shi* e comunque i punti locali

- I punti a distanza sono quelli classici (sopra a tutti *Tai Chong*, *San Yin Jiao*, *Nei Guan* e *Shen Men*)

- gli aghi vengono lasciati almeno per 30' e le sedute sono quotidiane o a giorni alterni.

- è largamente o regolarmente associata la fitoterapia cinese; le cui preparazioni sono dispensate nella stessa struttura in "tempo reale"; il farmacista pone il

"farmaco" su fogli di carta, che poi richiude estemporaneamente. Ogni "cartoccio" corrisponde ad un giorno di terapia tradizionalmente assunta sotto forma di decotto. All'apparenza quella praticata a Pechino sembrerebbe una forma per così dire "semplificata" di agopuntura però devo fare notare che utilizza regolarmente l'esame della lingua e dei polsi e l'apparente semplicità dei ragionamenti diagnostici e dei trattamenti agopunturistici è





compensata dall'uso praticamente costante e sofisticato della fitoterapia e dalla frequenza dei trattamenti con l'ago.

Mi sia concesso un paragone con la pesca: anche ammesso che gli agopuntori cinesi siano dei "pescatori" mediocri è ovvio che, visto che vanno a pescare tutti i giorni, oppure un giorno sì ed uno no, la chance che qualche pesce abocchi è più alta rispetto ai "pescatori"

occidentali, che possono andare a "pescare" solo una volta alla settimana. Questi ultimi, quindi, per poter fare una buona terapia devono per forza di cose affinare al massimo la propria tecnica; soprattutto quando non desiderino utilizzare tecniche aggiuntive quali la fitoterapia.

Nella seconda settimana di frequenza che si è svolta la mattina presso il "China-Japan Friendship Hospital", ho potuto sperimentare forme per così dire "più raffinate" di trattamento meno destinate, per dire, alle masse.

In questo ospedale, accanto a reparti di medicina e chirurgia "occidentali" tra cui il pronto soccorso, vi sono reparti riservati alla MTC, anche se non si tratta di reparti di degenza, ma di interi piani dell'ospedale ove si pratica o l'agopuntura o il Tui Na.

Gli ambulatori, pur restando "cinesi", qui sono molto più simili ai nostri, sia come pulizia che come affluenza dei pazienti.

Inoltre ho avuto modo di conoscere medici che adottano tecniche interessanti: il responsabile per Pechino del *Da Cheng Quan* (una stile "interno" di arte marziale), punge con l'ago e lo toglie subito, affermando che l'importante è il messaggio che lui invia attraverso l'ago.

I dr. *Bai Xing Hua*, oltre a conoscere a menadito tutto quello che noi abbiamo studiato e crediamo di sapere, ha potuto confrontare tutto questo con i testi trovati a Ma Wang Dui, testi di medicina antecedenti al 200 avanti Cristo, con peculiarità e differenze rispetto a quello che è arrivato a noi degne di attenzione; una per tutte: i meridiani principali sono descritti tutti come centripeti (giustificando così l'impiego dei punti "Shu Antichi") e non sono citati punti di agopuntura (questo dovrebbe significare che il decorso dei meridiani non è stato individuato unendo punti di agopuntura che avevano caratteristiche simili, bensì tramite "visualizzazioni" di percorsi energetici durante pratiche di *Qi Gong*, e solo successivamente su questi decorsi sono stati trovati punti da stimolare).

Un terzo collega usa una tecnica innovativa, chiamata ACUPOTOMY (Acupoint-tomy, cioè incisione sui punti di agopuntura) con la quale pratica una specie di microchirurgia in anestesia locale, utilizzando aghi speciali con la punta tagliente e lavorando a "cielo chiuso"

la utilizza soprattutto per curare le emicranie e le cervicalgie lavorando sulla zona di *Feng Chi*; sembra che arrivino pazienti da tutta la Cina per sottoporsi alla sua terapia.

Fa un'anestesia che sembra un blocco del plesso cervicale da far paura (non solo a me, c'erano due colleghi anestesisti che rabbrivivano al pensiero che non c'era alcun presidio di rianimazione nella stanza...) poi entra con questo needle-knife su GB 20 e taglia tutta la fascia e le eventuali aderenze!!

Come si può vedere dall'immagine, anche qui la sterilità è molto dubbia: guanti sterili, camice sterile, set di garze e telini sterili sono presenti ma il gomito e l'avambraccio sono liberamente appoggiati sul campo operatorio.

È una pratica difficile ed a mio avviso pericolosa ma estremamente interessante per chi, come me, "ufficialmente" fa il chirurgo ortopedico!

Questa tecnica potrebbe essere teoricamente utilizzata per interventi quali tunnel carpale, dito a scatto, epicondilite, fascite plantare, senza tagli se non un piccolo foro di 1-2 mm, ma occorre una grande sensibilità.

Infine, ma su questo punto purtroppo non abbiamo avuto modo di apprendere molto (anche per nostra ignoranza) questo ospedale sarebbe il centro di riferimento per la cura dei tumori con la Micoterapia che utilizza a tal fine vari tipi di funghi tra cui in particolare il *Ganoderma Lucidum*.

